La memoria come elemento di riflessione e costruzione del futuro

Programma eventi estate 2021 del Comune di Rittana (CN)

Organizzazione

Comune di Rittana

In collaborazione con

Fondazione Nuto Revelli · Valle Stura · Valle Stura experience · L'era granda · grandArte · Primalpe · Kosmoki · Momo cooperativa sociale · Coldiretti Cuneo · Parco fluviale Gesso e Stura

Parrocchia Santuario SS. Giovanni Battista e Mauro di Rittana

Massari di S. Mauro di Rittana

Con il contributo di

Fondazione CRC · Fondazione CRT

info:

Comune di Rittana

+39 0171 72 991 | rittana@vallestura.cn.it

www.comune.rittana.cn.it

Produzione della mostra

David Ruff la forma del cielo

Ex Canonica del Comune di Rittana (CN)
12 giugno - 3 ottobre 2021

Patrocinio

Regione Piemonte | Provincia di Cuneo

Promotori

Comune di Rittana | Associazioni grandArte | L'era granda

Ideazione e coordinamento generale

Giacomo Doglio

A cura di

Chiara Massimello
e
Susan Finnel Ruff

Grafica

Matteo Enrici | Sabina Sordello

Referenze fotografiche

Andrea Scarzello

[pag. 6: foto di Gianni Morello; pag. 84: foto di Neri Carluccio;
pag. 86 foto archivio David Ruff]

Assicurazione

Vittoria Assicurazione Cuneo

Ringraziamenti

la famiglia dell'artista
per la collaborazione e il prestito delle opere

Roberto Baravalle ed Enrico Perotto
per il sostegno e i consigli sempre offerti con grande passione

Dario Saltetto
per la collaborazione in fase di allestimento

e i numerosi abitanti di Rittana
che hanno reso possibile l'utilizzo dell'ex Canonica con il loro lavoro

Indice

Giacomo Doglio
Ridare colore alla vita pag. **7**

Chiara Massimello
Dopo l'inizio della primavera - La forma del cielo pag. **11**

David Ruff
These are my colors pag. **15**

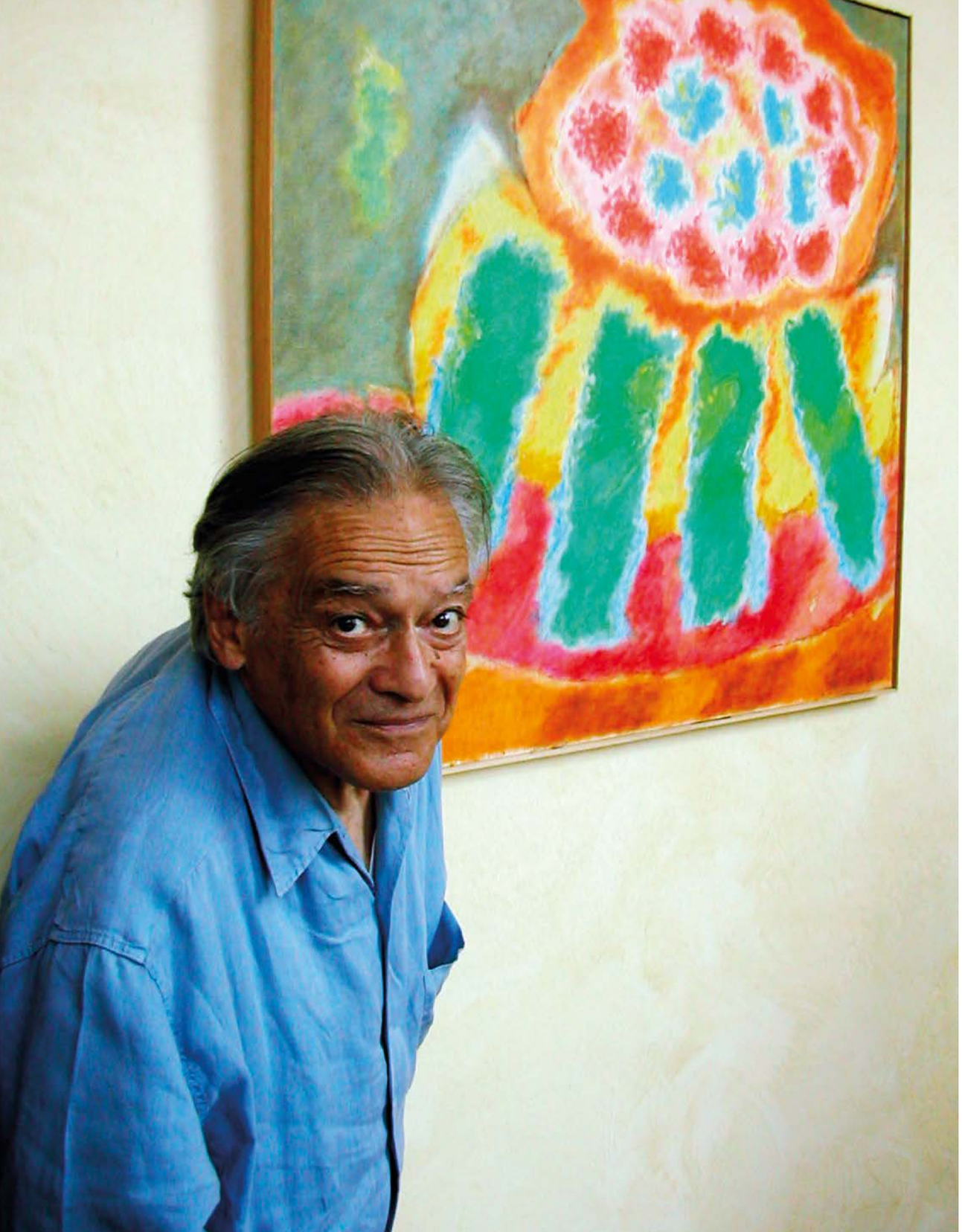
Opere in mostra pag. **16**

David Ruff
Metaphor? pag. **77**

Luigi Carluccio
David Ruff, un pittore Americano che in Italia ha ritrovato la natura pag. **80**

Luigi Carluccio
David Ruff alla Galleria Documenta pag. **82**

Note biografiche pag. **85**



Giacomo Doglio

Ridare colore alla vita

...Così dipingo immagini che possono rendere la vita un po' più pulita, più pura.
È tutto quello che posso fare... e, forse funzionerà.

David Ruff, giugno 1972

Nella mia vita ho avuto la fortuna di conoscere due persone che sono state per me testimoni, più di ogni altra e in modo straordinario, di come lo spirito possa prevalere sulla materia: e David Ruff è una di queste.

L'ho incontrato a Bagnolo Piemonte all'inizio degli anni '70 quando lì viveva con sua moglie Susan e la figlia Aleyda e ne restai subito affascinato: per il suo fare gentile, la sua ironia, il suo sguardo dolce e allo stesso tempo profondo, tanto da guardarti dentro – *David poteva scrutare l'interiorità di una persona e leggerne l'anima* [1] – ma senza crearti imbarazzo, anzi facendoti sentire l'armonia della sua vicinanza.

David dipingeva. Avrebbe potuto essere poeta o musicista, ma probabilmente solo con i colori poteva farti partecipare di quello che solo lui era in grado di vedere e sentire nel proprio profondo. Forse anche il suo allontanarsi dagli Stati Uniti per il Vecchio Continente e poi la scelta di vivere per molti anni in un piccolo centro della nostra Provincia sono stati determinati dalla necessità di un confronto più diretto con il proprio interiore e di una esperienza più meditativa ed intimistica.

Nella sua pittura ritrovi tutta la sua delicatezza, la sua serenità, quella quieta bellezza spirituale che tuttavia è in grado di sbaragliare la materia, spesso imbarazzante o peggio, in cui possiamo trovarci o che ci attornia e qui mi riferisco a quella dimensione materiale che diventa sinonimo di bruttezza, abiezione, mostruosità. La sua pittura ha la capacità di trasmettere un profondo senso di gioia e il desiderio di empatia verso quello che ci circonda.

Per questo, per quello che ci trasmette, si è scelto di esporre una selezione della sua opera proprio questa estate qui a Rittana. Dopo più di un anno di pandemia, dopo un lungo periodo di inquietudine, per molti di sofferenza e dolore, e sulla cui fine permangono ancora molte incertezze, la sua pittura vuole essere un incoraggiamento, uno stimolo a guardare avanti con la fiducia di cui abbiamo tutti estremamente bisogno, un contributo a ridare colore alla vita.

1. Alessio Ronchail in *David Ruff...and i paint...and i paint...and i paint* – Edibas (TO), 2008
2. *Piero Gilardi – etica ed estetica della natura* – Ex Canonica di Rittana, 2 giugno | 22 settembre 2019
   Ugo Nespolo – alla ricerca di un approdo – Ex Canonica di Rittana, giugno | ottobre 2020

Ma la sua visione di luce e colore, il suo intento di rendere la vita un po' più pulita, più pura ci suggerisce una ulteriore riflessione a margine del suo lavoro e più in generale del lavoro degli artisti - e qui si può cogliere la continuità tra la presenza di David e i grandi artisti che hanno esposto in questo piccolissimo paese negli anni scorsi [2], e la capacità di testimonianza dell'arte rispetto ai grandi temi dell'umanità.
L'epidemia che ci ha investito ha colpito simultaneamente tutto il mondo: nessuno può ritenersi immune e tantomeno pensare di isolarsi per considerarsi al sicuro. Quello che ci ha svelato, e ciò a cui ci ha messo di fronte, è che siamo tutti accomunati dallo stesso destino e che il nostro dipende da quello degli altri. I problemi del mondo – dalle crisi ambientali alle emergenze sociali, e per ultima quella sanitaria - che rischiano di travolgerci, non possiamo soltanto relegarli fuori dai confini del nostro cortile ma dobbiamo saperli affrontare tutti insieme con una profonda capacità di immedesimazione degli uni con gli altri. Rendere la vita un po' più pulita, più pura è un imperativo che deve accomunarci tutti e solo in questo modo, ripensando a quello che diceva David, potrà davvero funzionare

Putting color back in life

...So I paint images that might make life a little cleaner, purer.
That's all I can do... and, maybe that will do the job.

David Ruff, giugno 1972

During my life I have had the good fortune to know two people who for me, more than all others and in extraordinary ways, were examples of how spirit can prevail over matter: and David Ruff was one of them.
I met him in Bagnolo Piemonte in the early 1970s when he was living there with his wife Susan and daughter Aleyda, and was immediately fascinated: his kindness, his irony, his glance that was both tender and intense, seeing what was inside you – "He could really see inside a person and read one's soul" [1] – without creating embarrassment, but instead allowing you to sense the harmony of his presence.

1. Alessio Ronchail in *David Ruff...and i paint...and i paint...and i paint* – Edibas (TO), 2008

David painted. He could perhaps have been a poet or musician, but probably it was only with his colors that he was able to make us participate in what only he was capable of seeing and feeling deep inside himself. Perhaps his leaving the United States and coming to Europe and then his decision to live for many years in a small town in the Province of Cuneo were to some extent determined by his need to relate more directly with his inner self and /his search/ for more meditative, more intimist experience.

In his painting we find all his delicacy, his serenity, that quiet spiritual beauty that is nevertheless capable of overpowering matter, often embarrassing or worse, in which we can find ourselves or which surrounds us, and here I am referring to that material dimension that has become synonymous with ugliness, abjection, monstrosity. His painting transmits a deep sense of joy and desire for empathy with the world around us.

It is for this reason, because of what Ruff's painting offers us, that it was decided to exhibit a selection of his works in Rittana this summer. After over a year of pandemic, after these long months of anxiety, and for many of suffering and grief, and with much uncertainty about how things will end, his painting is intended to offer encouragement, urging us to look to the future with the trust we all sorely need, to contribute to putting color back in life.

But his vision of light and color, his desire to make life a bit cleaner, purer suggests a further reflection at the margins of his work, and the work of artists in general – and it is here that the continuity between the presence of David and the important artists who exhibited in this tiny village in the past two years [2], and art's ability to be a witness of the great questions humanity faces should be seen.

The epidemic has simultaneously struck the entire world: no-one can feel immune, let alone think that by isolating themselves they will be able to feel safe. What the epidemic has shown us, what we have had to realize, is that we all share the same fate and that what happens to us depends on what happens to others. The world's problems – from environmental crises, to social emergencies, and now the health emergency - that threaten to overwhelm us, cannot merely be relegated beyond the bounds of our own courtyard. We must instead learn how to face them together with a profound capacity to empathize with one another. Making life a bit cleaner, purer is an imperative that must unite us all and only in this way, thinking back to what David wrote, will the job truly be done.

2. *Piero Gilardi – etica ed estetica della natura* – Ex Canonica di Rittana, 2 giugno | 22 settembre 2019
Ugo Nespolo – alla ricerca di un approdo – Ex Canonica di Rittana, giugno | ottobre 2020

Returning Spring, 1970 ca.
Olio su tela, cm 145 x 178 *(dettaglio)*

Chiara Massimello

Dopo l'inizio della primavera - La forma del cielo

Una nebbia leggera nel cielo pallido, come quelle mattine fredde alla fine dell'inverno in cui non si sa come sarà la giornata. Solo un piccolo scorcio di azzurro, limpido e allegro, si apre in un grigiore opaco e quasi insignificante. Uno spiraglio che fa sorridere gli occhi, una speranza che rallegra il cuore.

Nel grande dipinto di David Ruff, "Returning Spring" del 1970, io ritrovo la gioia dell'aria che diventa tiepida, la fine delle sfumature di grigio dei mesi più freddi e l'arrivo della luce della primavera. Improvvisamente le foglie si schiudono sugli alberi, i prati tornano verdi e spuntano a sorpresa i fiori. Il centro del dipinto è in quella piccola macchia azzurra. La parte di sinistra, allegramente policroma, non è il vero soggetto, ma la conseguenza di qualcosa che, all'apparenza insignificante, cambierà tutto. Ritornerà la primavera.

Ma è una visione assolutamente personale. Potrebbero essere i colori e il risveglio della natura i protagonisti del dipinto. La bellezza invade e rallegra ogni cosa, mentre Il grigio combatte per resistere alla primavera. Oppure, coricato su un prato, sotto una grande pianta, l'artista dipinge il cielo sopra di lui, tra gli alberi fioriti e le foglie che si muovono leggere nel vento.

Davanti ai dipinti di David Ruff, mi sono trovata a pensare che l'artista lasci deliberatamente allo spettatore la totale libertà di guardare e interpretare la sua pittura. Vede, chi ha occhi per vedere. Non c'è mai imposizione nella sua arte, come non c'è disegno preciso, né linee rette. E' una pittura di colore e luce che crea e comunica bellezza. Sogno, realtà e memoria si mischiano. Natura, poesia e musica. Tutto è mutevole ed eterno allo stesso tempo.

Il presente in un attimo diventa passato, si dissolve e si riplasma. Quello che l'artista vuole rappresentare è l'istante, prima che diventi ricordo, prima che resti solo la sensazione. La realtà sfuma nel momento stesso in cui è immortalata, diventa pulviscolo nella luce e fluire delicato del colore. Le forme perdono i loro contorni e restano solo vaghe impressioni.

Non c'è presente nei dipinti di David Ruff, non c'è mai una città, nessuna violenza, né aggressività. Ed è strano perché, nato negli Stati Uniti nel 1925, ha vissuto la sua giovinezza nell'America degli anni '50, tra New York, San Francisco, e Woodstock. Come se il mondo capitalista d'oltreoceano gli fosse estraneo, si trasferisce in Europa, affascinato dall'arte e dalla cultura e nel 1971 decide di venire a vivere in Piemonte, in campagna. Con una scelta all'avanguardia, più vicina ai nostri giorni, decide di vivere nella natura e di rinunciare a ciò che non è necessario. Le sue priorità diventano la pittura e il bisogno di dipingere. La narrazione e la fantasia. Il bello. Le relazioni con le persone, gli sguardi e i sentimenti. Tra i suoi compagni di viaggio le poesie di Keats, Shakespeare, Rilke, Dylan Thomas e la musica di Dizzy Gillespie, Bill Evans, Coltrane e Bach.

I suoi dipinti, a partire dagli anni '70, hanno la luce dell'Italia e i colori dell'estate. È come chiudere gli occhi abbagliati dal sole e perdersi nell'azzurro, nel giallo, nei toni di arancio e nei verdi. L'impasto del colore è morbido, tanto che a volte l'olio sembra mischiarsi al pastello.

Un maestro americano di origine giapponese, Yasuo Kuniyoshi, è stato suo insegnante di pittura per un breve periodo all'Art Students' League di Manhattan. Qualcosa è rimasto. David Ruff sa ridurre all'essenza la sua arte ed esprime concetti precisi e limpidi. Niente è superfluo nei suoi dipinti e lui si concede completamente, si abbandona in libertà. La sua pittura è intima e pura. Ma tutto questo non deve essere scambiato per semplicità. Nulla è lasciato al caso. Tutto è pensato e l'armonia che si respira nei dipinti è una leggerezza conquistata, delicata ed intensa.

I suoi quadri sono molto piccoli o molto grandi, non importa. A volte dipinge su un piccolo foglio di carta, altre su una grande tela, ma sempre si ritrova la stessa intensità e la stessa emozione. Quello che conta è la pittura e la narrazione intima dell'artista. Anche i rimandi artistici sono poco significativi rispetto alla sua opera. Lo si può definire un pittore astratto o informale, postinformale o espressionista astratto, ma non basta per definire il suo lavoro. Ruff racconta i cieli, i colori dei campi, il trascorrere delle stagioni sugli alberi. Il muoversi leggero delle foglie, la luce dei colori, l'azzurro delle belle giornate. La nostalgia del tempo che passa e il miracolo della vita. "La perfezione del giorno...la quiete dei campi in lontananza... la terra che dona, il bocciolo appena nato, la foglia verdeggiante, la pianta che cresce...". Un mondo che si apre all'infinito. La sua visione è astratta, ma parte sempre dalla natura. E alla natura ritorna.

After early spring - The shape of the sky

Light mist floating in a pale sky, like those cold late winter mornings when one doesn't know what the day ahead will bring. Only a small glimpse of blue, clear and cheerful, breaks through the opaque, almost insignificant greyness. An opening which brings a smile to the eyes and hope that gladdens the heart.

In "Returning Spring" (1970), a large painting by David Ruff, I rediscover the joy of the air growing warm, the end to the grey shades of the winter months and the arrival of spring light. Suddenly the leaves on the trees unfold, the fields are once more green and dotted with flowers. The focus of the painting is that small blue patch. The cheerfully polychrome left side of the canvas is not the painting's true subject, but the consequence of something seemingly insignificant, something that will change everything. Spring will return.

This vision is, however, an absolutely personal one. The colors and the reawakening of nature may be the painting's true subjects. Beauty invades and brings cheer to all things, while greyness struggles to resist spring. Or perhaps, lying on the grass under a large tree, the artist painted the sky above him, surrounded by flowering trees and the rustling of leaves in the wind.

Looking at paintings by David Ruff, I found myself thinking that the artist had deliberately left the viewer total liberty to see and interpret his works. Those who have eyes to see, let them see. There is never coercion in his art, just as there are no sharply drawn outlines and no straight lines. It is painting of color and light that creates and communicates beauty. Dream, reality and memory mix. Nature, poetry and music. Everything is simultaneously changing and eternal.

In an instant, the present becomes past, dissolves and is reshaped. What the artist seeks to represent is the moment before it has become a memory, before all that is left is sensation. Reality vanishes at the same moment in which it is immortalized, becoming dust in the light and delicate flux of color. Forms lose their contours and remain only as vague impressions.

There is no present in David Ruff's paintings. There is never a city, never violence, no aggressiveness. And this is strange because Ruff was born in the United States in 1925 and spent his youth in the America of the 1950s, first in New York, then San Francisco and finally Woodstock. As if the capitalist world across the Atlantic were extraneous to him, he moved to Europe, fascinated by its art and culture, and in 1971 decided to settle in Piedmont, in the country. With a choice that was ahead of its time, closer to our world than that of the seventies, he decided to live in a rural setting and renounce whatever was unnecessary. What came first was painting and the need to paint. Narration and imagination. Beauty. Relationships with people, the exchange of glances, sentiments. His travelling companions included the poetry of Keats, Shakespeare, Rilke and Dylan Thomas, the music of Dizzy Gillespie, Bill Evans, Coltrane and Bach.

Starting in the 1970s, his paintings are filled with the light of Italy and the colors of summer. Looking at them is like closing eyes blinded by sunlight and losing oneself in blue, in yellow, in shades of orange and green. The impasto of his colors is so soft that it sometimes seems that the oils were mixed with pastels.

Yasuo Kuniyoshi, a U.S. artist of Japanese origin, was briefly Ruff's teacher at the Art Students' League in Manhattan. Something remained. David Ruff reduces his art to its essence and expresses precise, limpid concepts. Nothing is superfluous in his paintings and he gives himself fully, he abandons himself freely. His painting is intimate and pure. But this should not be understood as simplicity. Nothing is left to chance. Everything is pondered and the harmony one breathes in the paintings is a delicate, intense lightness that was fought for and achieved.

His paintings may be very small or very large; this makes no difference. Sometimes Ruff painted on a small sheet of paper, at other times on a large canvas, but the same intensity and the same emotion are always present. What matters is painting and the artist's intimate narration. Even artistic references mean little. He could be called an abstract, informal, post-informal or abstract expressionist painter, but none of these terms adequately defines his work. Ruff tells stories of skies, the colors of fields, the passing of the seasons over the trees. The gentle rustling of leaves, the light of colors, the azure of fine days. Yearning for the passing of time and the miracle of life. "The perfection of day ... the stillness of distant fields ... the giving earth, the newborn bud, the greening leaf, the rising plant ...". A world that opens onto the infinite. His vision is abstract, but always begins in nature. And to nature it returns.

OPERE IN MOSTRA

These are my colors

for day

grey for the mist on the mountains
and
the certainty of reality
yellows and reds for the sunrise
and
the first touch of autumn
green for the fields and trees
blue for the skies

for night

blue for the sky
yellow for memory
red for the end of day
green for renewal
grey for the quiet of sleep
and
the uncertainty of dreams

then

The mist on the mountains
can take the shape of dreams.
The colors of sunrise
can take the shape of the sky.
The yellows, reds and greens
can take the shape of memory.
The blues and greys
can take the shape of reality.

David Ruff, 1975

Questi sono i miei colori

per il giorno

grigio per la bruma sulla montagna
e
la certezza della realtà
gialli e rossi per l'alba
e
il primo tocco dell'autunno
verde per gli alberi e i campi
azzurro per i cieli

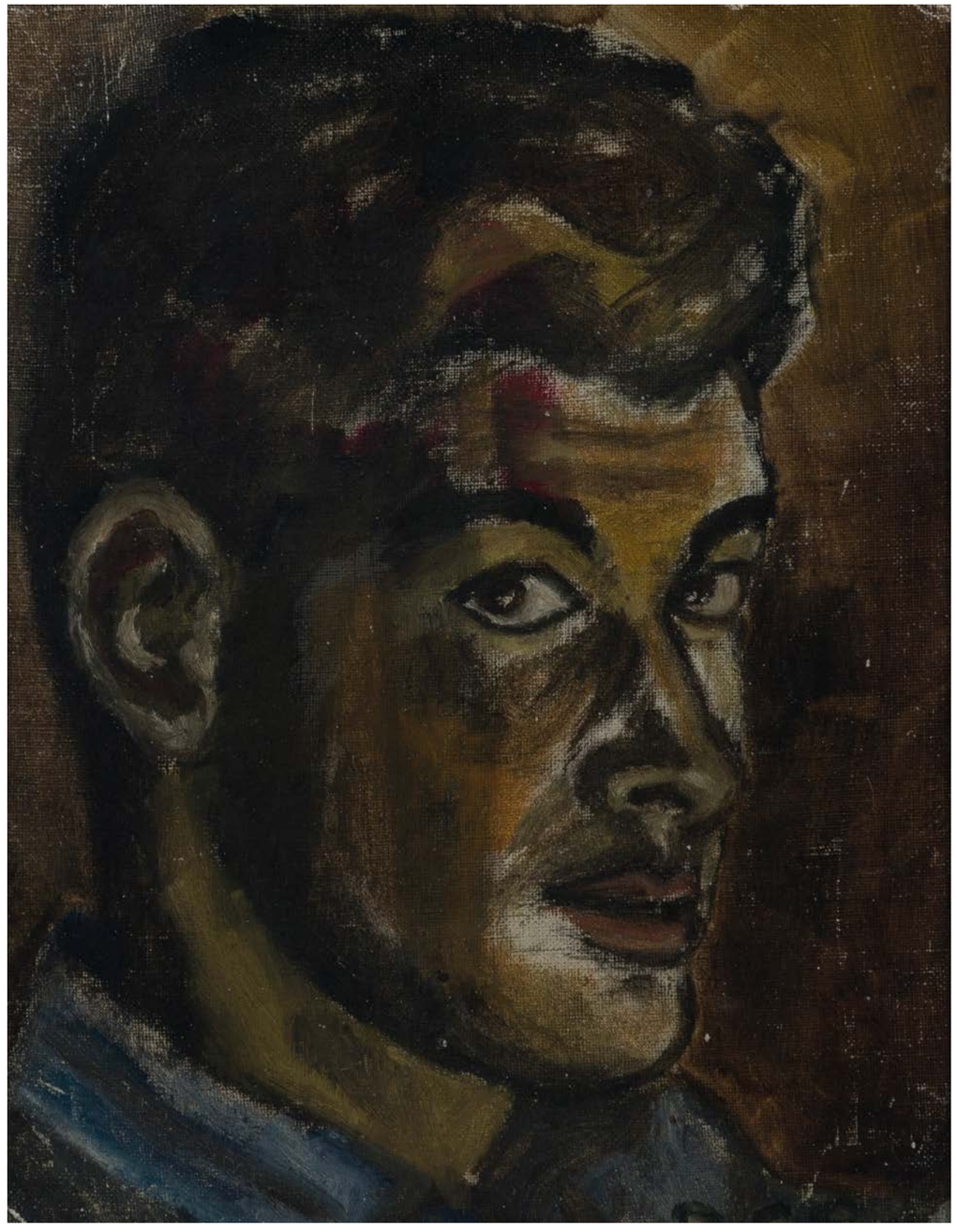
per la notte

azzurro per il cielo
giallo per la memoria
rosso per la fine del giorno
verde per rinascere
grigio per la quiete del riposo
e
l'incertezza dei sogni

poi

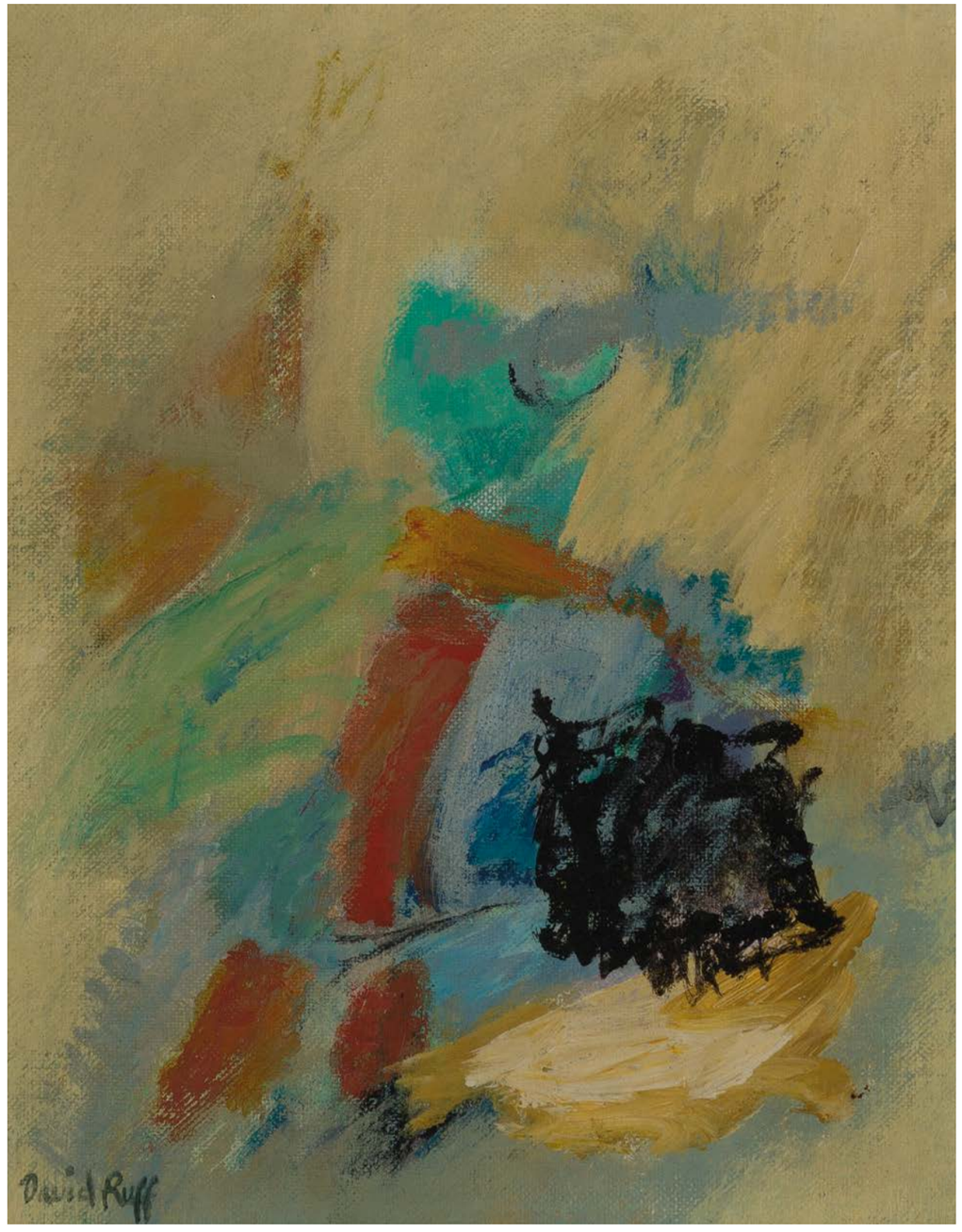
La bruma sulla montagna
può prendere la forma dei sogni.
I colori dell'alba
possono prendere la forma del cielo.
I gialli, i rossi e i verdi
possono prendere la forma della memoria.
Gli azzurri e i grigi
possono prendere la forma della realtà.

David Ruff, 1975



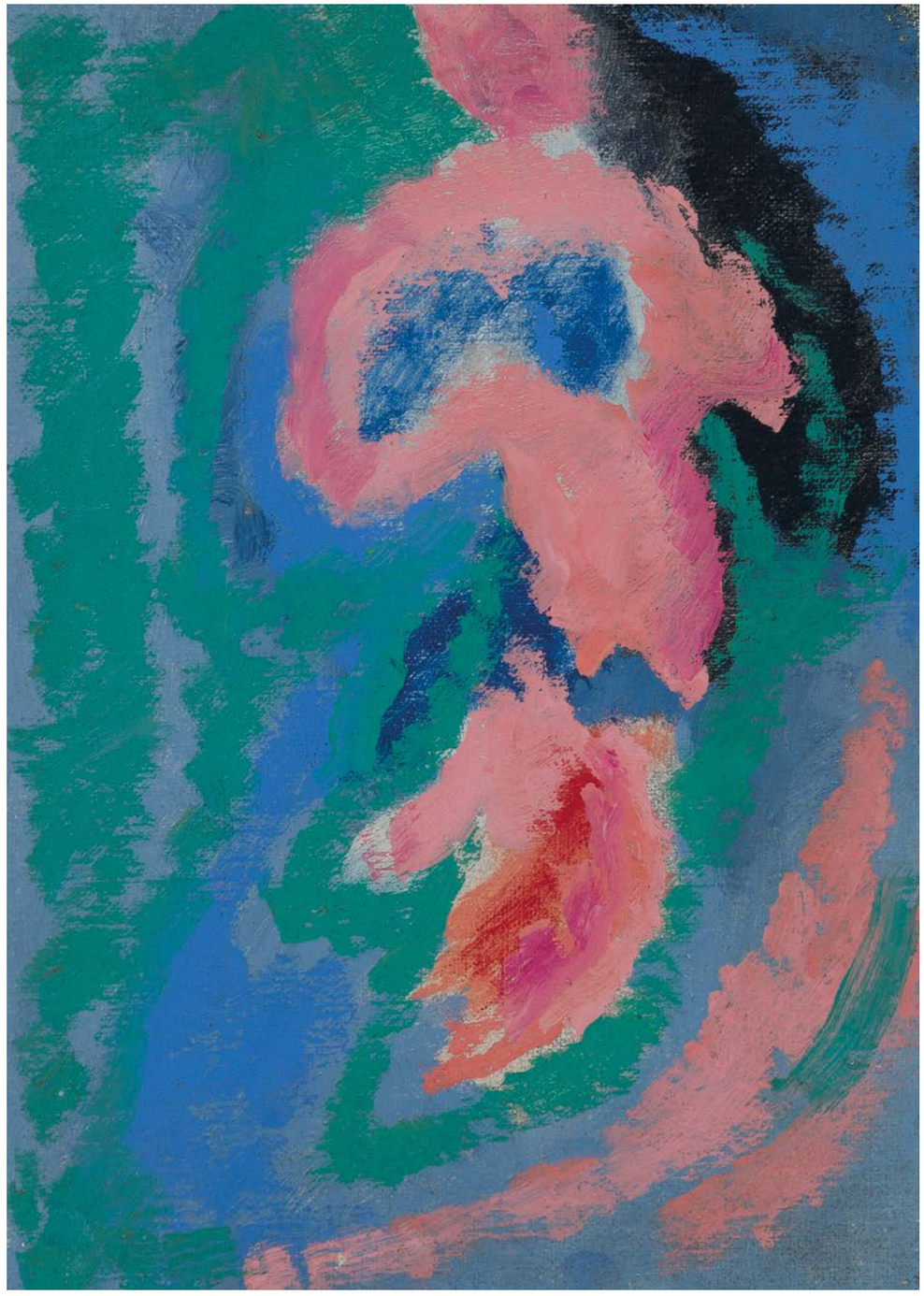
Self Portrait, 1942 - 1943
Olio su tela, cm 25.5 x 20.5

Drifting, 1964
Olio su tela, cm 102 x 127

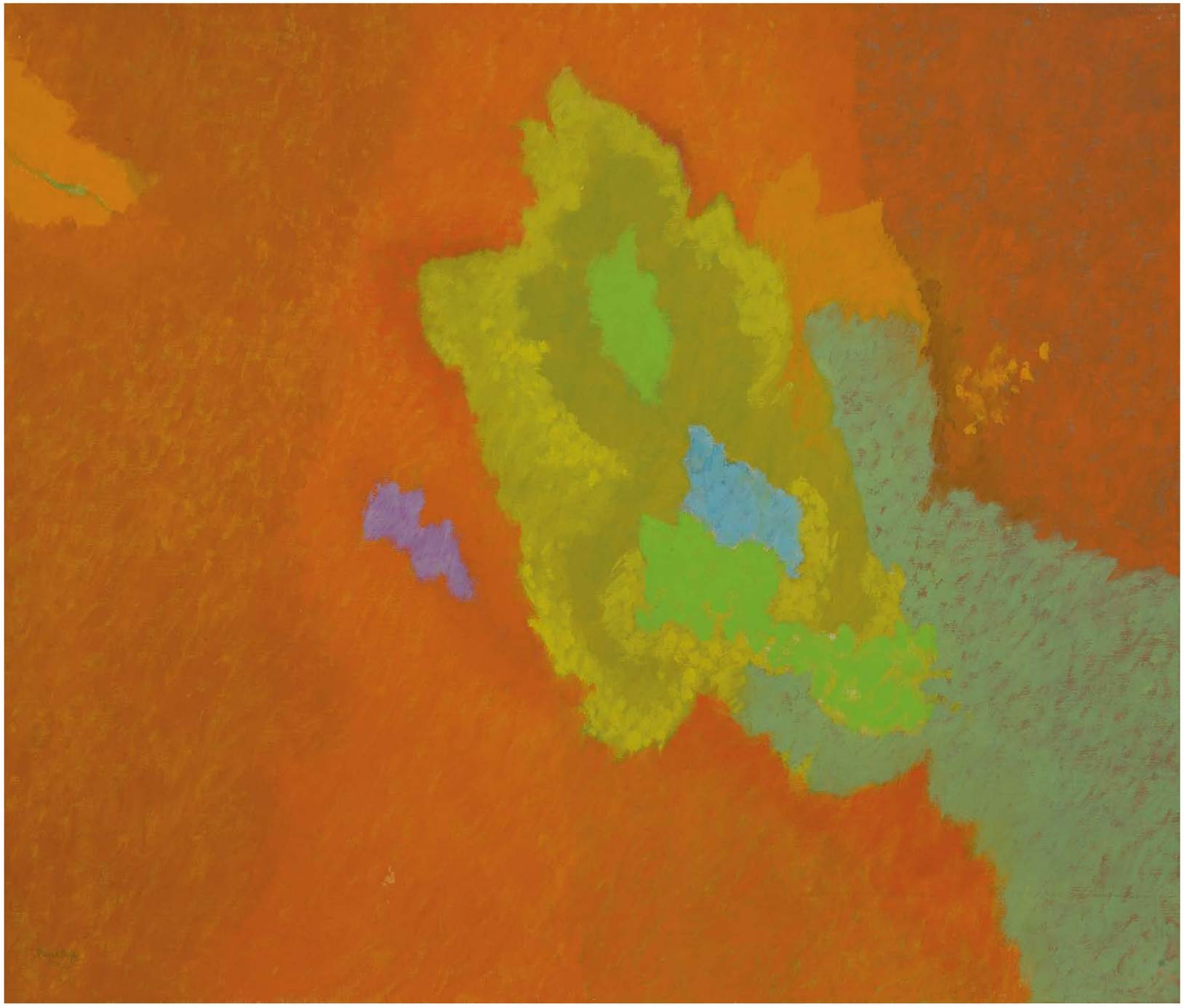


Love's Harvest, 1968 - 1969
Olio su tela, cm 25 x 20

Returning Spring, anni '70
Olio su tela, cm 145 x 178



Untitled, 1974
Olio su tela, cm 28 x 20

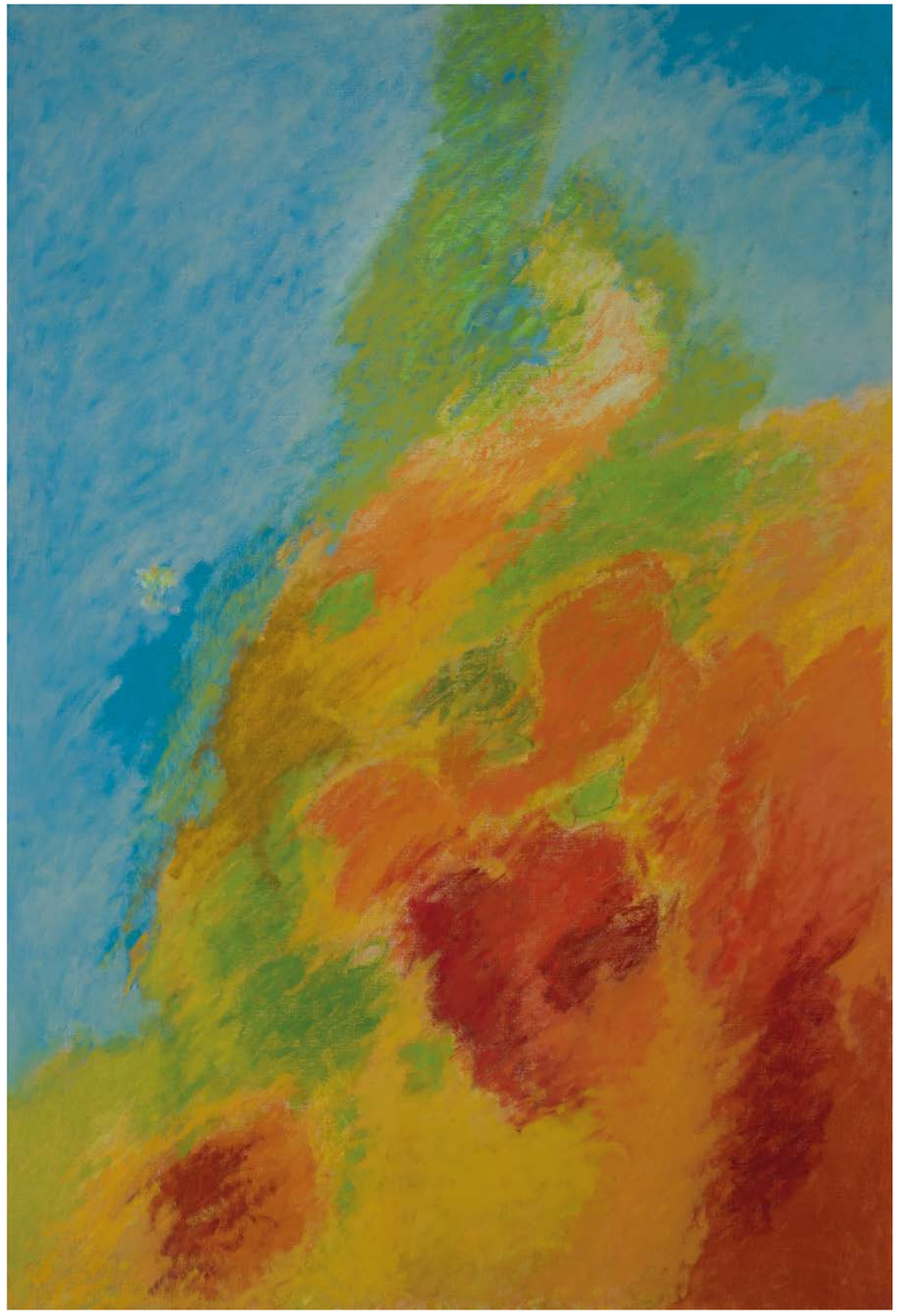


Past and Passing, 1977
Olio su tela, cm 85 x 100

Sowing Time, anni ‘80
Olio su tela, cm 62 x 52

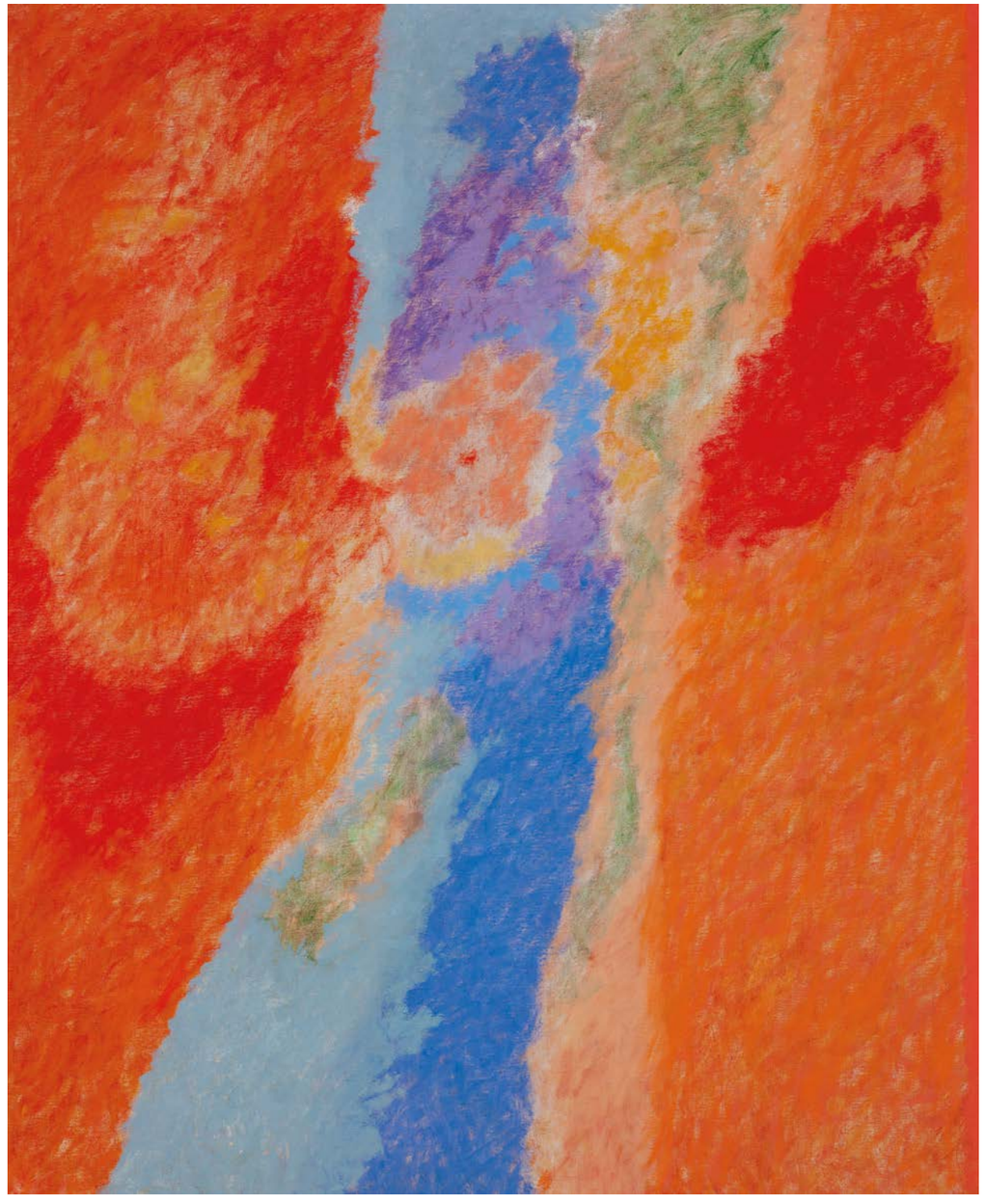
Untitled, anni ‘80
Olio su tela, cm 80 x 85

Untitled, anni ‘80
Olio su tela, cm 40 x 50



Untitled, anni ‘80
Olio su tela, cm 110 x 75

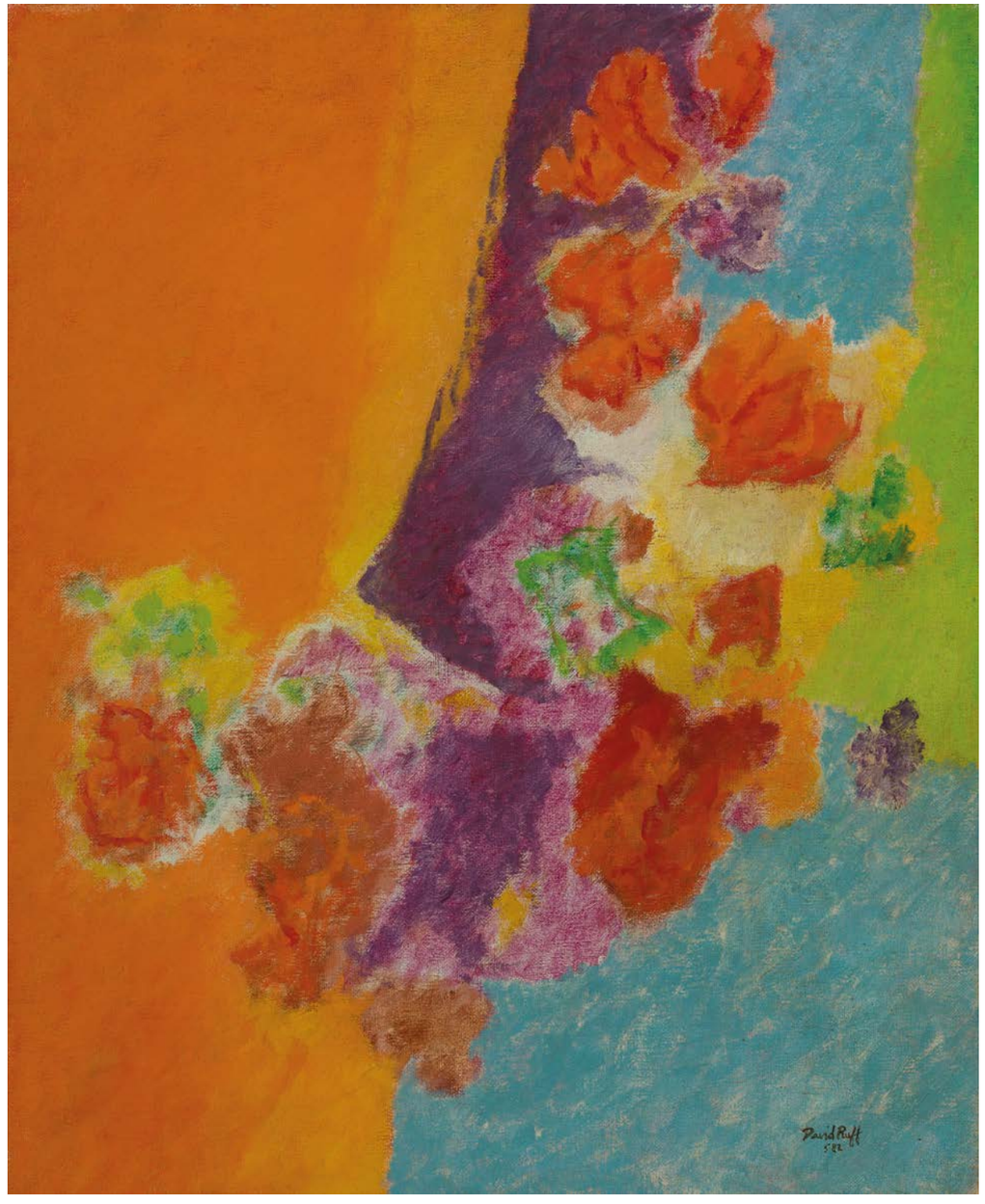
Untitled, anni ‘80
Olio su tela, cm 5 x 16



Deep Structure, 1980 ca
Olio su tela, cm 115 x 95

Sweet Light, 1980 ca
Olio su tela, cm 115 x 95

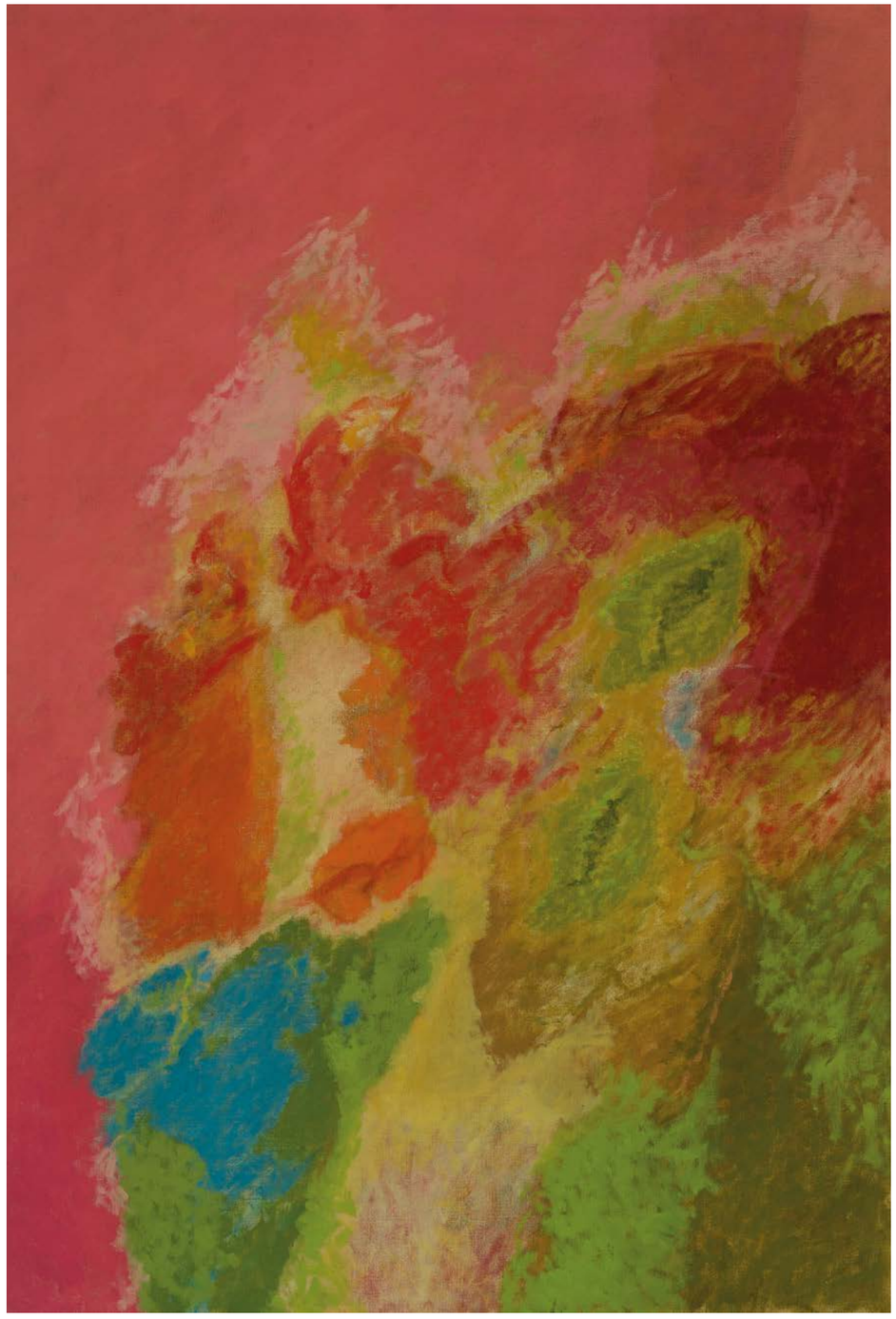
It's Always Night, 1981
Olio su tela, cm 55 x 65



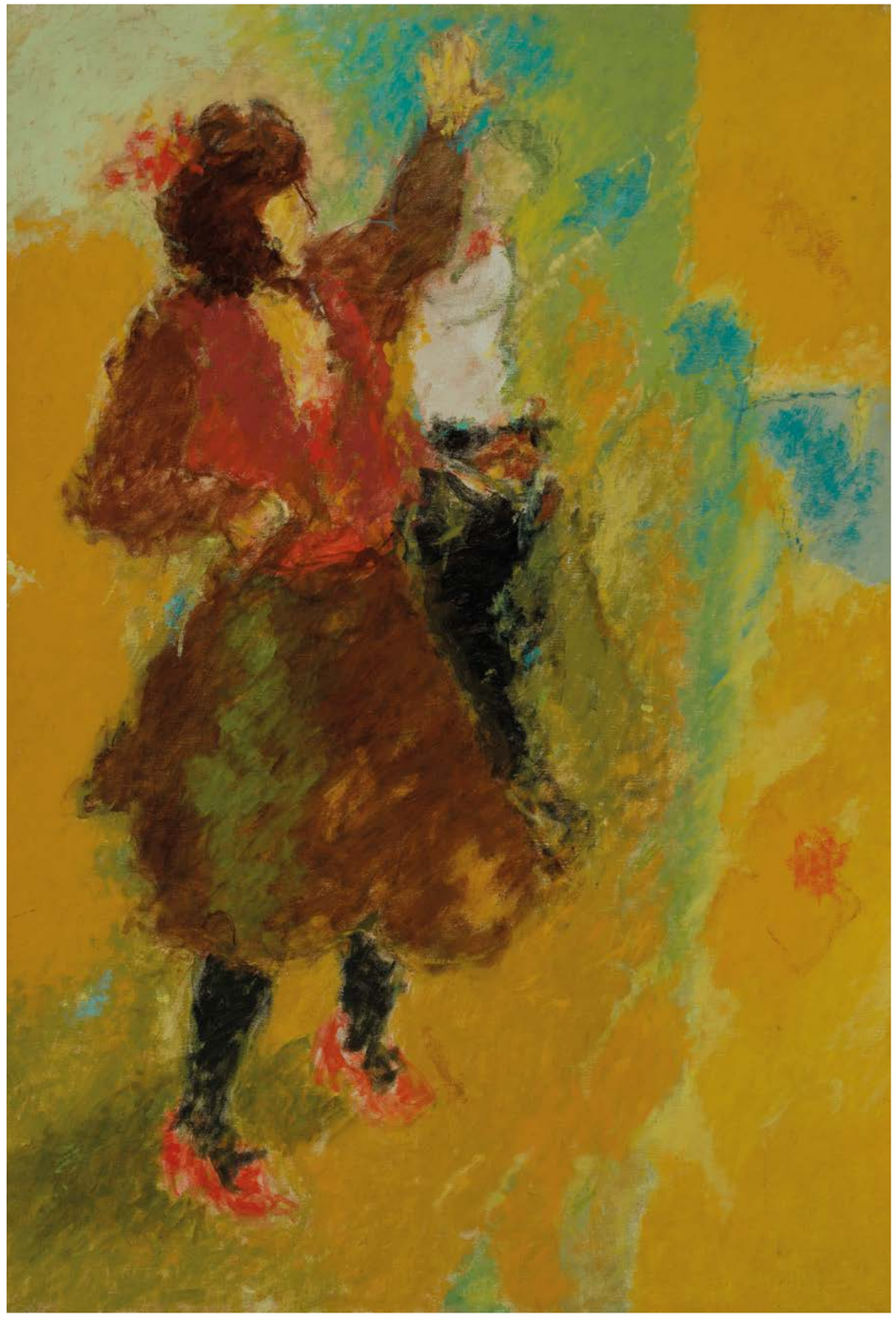
Summer's Play, 1982
Olio su tela, cm 55 x 45

Eclairissement, 1988
Olio su tela, cm 90 x 80

As Dew in April, 1988
Olio su tela, cm 80 x 90



Zamana, 1989
Olio su tela, cm 110 x 75



Tango, 1989
Olio su tela, cm 110 x 75

Acoma, 1990
Olio su tela, cm 80 x 90

Hera, anni ‘90
Olio su tela, cm 35 x 40

Untitled, anni ‘90
Olio su tela, cm 65 x 75

Iduna, anni ‘90
Olio su tela, cm 150 x 100

Unexpected Affinities, anni ‘90
Olio su tela, cm 80 x 120

Buena Vista, 1996
Olio su tela, cm 90 x 80

Untitled,1996
Olio su tela, cm 60 x 55

Nomos,1996
Olio su tela, cm 75 x 65

Begründen, 1997
Olio su tela, cm 100 x 85

Untitled, 1998
Olio su tela, cm 40 x 28

Untitled, 2002
Olio su tela, cm 25 x 35

Metaphor?

does it have wheels
does it have wings

what are its colors

does it go up and down
to and fro
in and out

can it measure
the perfection of day
the warmth of living

praise the splendor of trees
the stillness of distant fields
the dancing arabesque
of falling leaves

is it the reaching root
the giving earth
the newborn bud
the greening leaf
the rising plant

the covering sky
the answering rain

the warming sun
the gifted seed

sing the vagaries
of wandering
the melody of time

David Ruff, 2002

Metafora?

ha le ruote?
ha le ali?

quali sono i suoi colori?

va su e giù
di qua e di là
dentro e fuori?

è in grado di misurare
la perfezione del giorno
del calore del vivere

lodare lo splendore degli alberi,
la quiete dei campi in lontananza
il danzante arabesco
delle foglie che cadono?

è la radice che si estende
la terra che dona
il bocciolo appena nato
la foglia verdeggiante
la pianta che cresce

il cielo che copre
la pioggia che risponde

il sole che riscalda
il seme donato?

canta le incertezze
del vagabondare
la melodia del tempo

David Ruff, 2002

Luigi Carluccio

David Ruff, un pittore Americano che in Italia ha ritrovato la natura[1]

Una pittura caratterizzata da intenso lirismo che si richiama all'opera di Clifford Still

David Ruff, prima mostra personale in Italia alla Galleria "L'Approdo", via Bogino 17, è uno degli americani che hanno scelto il nostro paese per ritrovare un accordo con la natura. Non la città, ma un paese appunto, un piccolo paese: Baldissero sulla collina torinese, a un tiro di schioppo da Pavarolo, dallo studio di Casorati. È nato a New York nel 1925, ha studiato pittura con un artista giapponese, Yasuo Kuniyoshi, ha lavorato con Hayter nel famoso "Atelier 17" di grafica e di queste sue iniziali esperienze, che poi sono anche scelte iniziali, rimangono molti segni nella fluida vibrazione dei segni della sua pittura, e nella pregnanza di significati di ciascun segno.

Uomo d'azione

A incontrarlo Ruff ha un occhio, uno sguardo, che a prima vista dà l'impressione di malinconia, a conoscerlo si avverte che è un uomo di azione, per un'attività senza aureole, dedicata cioè alla propria coscienza.Ha diretto un atelier a San Francisco; ha curato la stampa di edizioni artistiche per opere di scrittori non facili, come Patchen e Ferlinghetti; si è occupato dell'organizzazione di un gruppo che difendeva l'uguaglianza razziale; ha preso parte alle marce per i diritti civili nello stato d'Alabama, è stato accanto agli agricoltori negri nel Mississippi...
Si dice tutto questo perché sembra contrastare vivacemente con i caratteri della sua pittura, che sono di un lirismo intenso, che rivelano un distacco, quasi un desiderio di astrarsi dalle contingenze e dalle accidentalità dell'esistenza per trovare ad altri livelli un equivalente pittorico. Ma è proprio dei sognatori buttarsi poi a capofitto nelle vicende terrene, che costituiscono quasi sempre le motivazioni più autentiche del sogno. Probabilmente la astrazione è un segno della volontà di inglobare in una sola tutte le esperienze fisiche e morali dell'uomo e dell'artista. Non per nulla Floriano De Santi, che ha scritto una astutissima presentazione al catalogo della mostra parla di "cosmogonie naturali".

Flussi vitali

Le immagini di David Ruff sono infatti immagini di natura, quasi che l'artista proietti nel cosmo il disegno, i colori, i sentori, le cadenze, i flussi vitali delle energie di natura. Le cose reali che sembrano cancellate, scrive De Santi, dalla superficie del quadro tornano ad affiorare come "encefalogrammi" per cogliere le minime vibrazioni delle microscopiche esistenze. Per questa specie di tenera osservazione dell'invisibile che è sempre nel visibile, l'astrazione figurale di Ruff acquisisce la sua originalità ed anche la sua straordinaria forza di presa sugli occhi e sulla sensibilità dello spettatore.
Muovendo da un modello che è certamente da collegare con le esperienze cromatiche e dinamiche di Clifford Still, uno dei maestri dell'espressionismo astratto americano, Ruff raggiunge lentamente un mondo fatto di vibrazioni, trepidazioni, suggestioni quasi metafisiche, che trasformano lo spazio pittorico delle sue opere in un campo magnetico. In questo campo aperto sull'infinito, attraverso i fantasmi del finito, lucidità ed emozione dialogano intensamente, in un intreccio che ricorda il languore diffuso nei giardini di Sochi di Gorky; il loro intenso profumo e, al tempo stesso, i microcosmi, di Redon: il loro mistero.

1. Gazzetta del Popolo, 11 marzo 1973
Alla Galleria Torinese "L'Approdo" La Sua Prima Personale

David Ruff, an American painter who has rediscovered nature in Italy[1]

Painting characterized by intense lyricism that recalls the work of Clifford Still

David Ruff, whose first solo show in Italy is being held at Galleria "L'Approdo", via Bogino 17, is an American who has chosen to live in our country to rediscover harmony with nature. Not in the city, but in a town, in fact a small town: Baldissero in the hills to the east of Torino, a stone's throw from Pavarolo, from Casorati's studio. He was born in New York in 1925, studied painting with the Japanese artist Yasuo Kuniyoshi and worked with Hayter in the famous graphics workshop, Atélier 17, and of these initial experiences, that are then also initial choices, there remain many signs in the fluid vibrations of the gestures in his painting, in the pregnancy of meanings of each sign.

Man of action

Although when one meets him, Ruff seems to have eyes, a glance, that at first give the impression of melancholy, after getting to know him one realizes he is a man of action, for activity without halos, dedicated by his conscience. He directed an atelier in San Francisco, printing limited art editions of the works of avant-garde writers like Patchen and Ferlinghetti; he was involved in organizing a group that defended racial equality; he took part in civil rights marches in Alabama; he worked alongside Black farmers in Mississippi...
All this is said because it seems to be in vivid contrast with the character of his painting, which is one of intense lyricism, which reveals a detachment, almost a desire to abstract himself from the randomness of existence to find a pictorial equivalent on other levels. But it is typical of dreamers that they throw themselves headlong into earthly matters, which nearly always represent the most authentic motivations of dreams. Abstraction may be a sign of the desire to encompass in one single experience all the physical and emotional experiences of the man and the artist. It is not by chance that Floriano De Santi, who wrote the extremely perceptive introduction in the catalogue for the show speaks of "natural cosmogonies".

Vital flux

David's Ruff's images are in fact images of nature, almost as though the artist were projecting into the cosmos the design, the colors, the smells, the cadences, the vital flux of nature's energies. The real things that seem to be cancelled from the surface of the canvas, De Santi writes, return to flower like "encephalograms" to capture the slightest vibrations of microscopic existences. It is in this sort of tender observation of the invisible that is always in the visible, that Ruff's abstraction acquires its originality as well as the extraordinary strength of its grip on the eyes and feelings of the viewer.
Moving from a model that can certainly be connected to the chromatic, dynamic experimentation of Clifford Still, one of the masters of American abstract expressionism, Ruff slowly reaches a world made of vibrations, trepidations, almost metaphysical suggestions, which transform the pictorial space of his works into a magnetic field. In this field open to the infinite, through the phantasms of the finite, lucidity and emotion dialogue intensely, in an intertwining that recalls the diffused languor in Gorky's gardens of Sochi, their intense perfume and, at the same time, the microcosms of Redon: their mystery.

1. Gazzetta del Popolo,March 11, 1973
"First personal show in Italy at Torino's Galleria "L'Approdo"

Luigi Carluccio

David Ruff alla Galleria Documenta [1]

Se si vuole collocare la pittura di David Ruff in un settore delle espressioni dell'arte del nostro tempo, si può dire che essa appartiene all'astrazione lirica, ma poi bisogna subito aggiungere che i temi che l'artista rende astratti, proprio nel senso che egli annulla i riferimenti accademici e pedanti, gli sono forniti dalla natura. Natura che egli traduce in colore secondo un codice squisitamente poetico che lui stesso ha voluto chiarire a introduzione della mostra presentata dalla Galleria Documenta. Codice in parte inventato, per rispondere a quell'ineffabile bisogno di dipingere che è la prima spinta a dipingere, ma in gran parte anche trascritto, interpretato con l'occhio incantato sui prati, sugli alberi, sui campi di cielo che stanno nel giro dell'orizzonte della cascina sopra Bagnolo Piemonte, dove Ruff si è ritirato a lavorare da più di un anno. Così, i suoi dipinti formano una specie di diario. Le ore, i giorni, le stagioni si trasformano in zone di colore. Le macchie di colore si muovono in uno spazio dorato, affluiscono verso certi punti di questo spazio dorato, aprendo nell'incontro i loro contorni, sfrangiandosi a volte, per meglio aderire al ritmo che le conduce e suggerire l'impronta di qualcosa che è realtà, o sogno, o semplicemente memoria o ancor più semplicemente un intimo accordo con la vita

1. Gazzetta del Popolo, 24 ottobre 1975
David Ruff alla Galleria Documenta, Torino.

David Ruff at Galleria Documenta [1]

If one wishes to set David Ruff's painting within a sector of the expressions of the art of our times, it could be said that it belongs to lyrical abstraction, but then one would immediately have to add that the themes the artist renders abstract, truly in the sense that he annuls academic and pedantic references, are given to him by nature. Nature that he translates into color following an exquisitely poetic code that he clarifies in the introduction to the exhibition at Galleria Documenta. A code that is in part invented, to respond to that ineffable need to paint that is the first stimulus to paint, but is largely also transcribed, interpreted with an enchanted eye turned to the meadows, the trees, the fields of the sky lying along the horizon surrounding the farmhouse above Bagnolo Piemonte, the retreat where Ruff has worked for over a year. Thus his paintings compose a sort of diary. The hours, the days, the seasons turn into zones of color. The spots of color move in a golden space. They flow towards certain points in this golden space, opening their contours in the encounter, at times fraying, to adhere more closely to the rhythm that conducts them and to suggest the imprint of something that is reality, or dream, or simply memory, or more simply still, an intimate accord with life.

1. Gazzetta del Popolo, October 24, 1975
Ruff alla Galleria Documenta, Torino.

NOTE BIOGRAFICHE

David Ruff nasce nel Bronx nel 1925. Tra il 1945 e 1950, vive a Greenwich Village, studia pittura con Yasuo Kuniyoshi alla Art Students' League, lavora e insegna all'Atelier 17 di S.W. Hayter. Nel 1950 si trasferisce a San Francisco, dove fonda e dirige un atelier grafico, The Print Workshop (TPW), producendo opere destinate a divenire testi fondativi della poesia d'avanguardia statunitense. Torna sulla East Coast e alla pittura nel 1955. Nel 1965 prende parte alla marcia per i diritti civili da Selma a Montgomery, Alabama e partecipa alla Mississippi Freedom Summer. Nell'ottobre 1965 fa il primo viaggio nel Vecchio Continente, dove visita Parigi e Amsterdam. Ritorna in Europa dal 1967 al 1968 e poi definitivamente nel 1969 quando, con la moglie Susan e la figlia Aleyda. di sette mesi, si trasferisce dapprima ad Amsterdam e due anni dopo in Italia. I quasi vent'anni trascorsi nella campagna piemontese, in una cascina di pietra, e i quindici anni vissuti nel centro storico di Torino, sono stati i periodi più lunghi che Ruff abbia trascorso senza cambiare casa. Anni molto prolifici, dedicati alla pittura (oltre 500 opere) e al disegno (circa 600 opere). Ha vissuto a Torino fino al 2007, anno della sua scomparsa. Sino ad allora, ha esposto regolarmente negli Stati Uniti e in Italia, dove sue mostre personali si sono tenute a Torino, Milano, Napoli e altre città.

David Ruff *was born in the Bronx in 1925. While living in Greenwich Village from 1945 to 1950, he studied painting with Yasuo Kuniyoshi at the Art Students' League, then worked and taught at S.W. Hayter's Atelier 17. In 1950 he moved to San Francisco where he founded and directed The Print Workshop (TPW), printing books which would become cornerstones of avant-garde U.S. poetry. He returned to the east coast and painting in 1955. In 1965, he marched in Alabama from Selma to Montgomery and participated in the Mississippi Freedom Summer. In October 1965, he made his first trip to Europe, visiting Amsterdam and Paris. He returned in the spring of 1967, staying until the beginning of 1968, then in June 1969 Ruff and his wife Susan with their seven-month-old daughter Aleyda left the United States and settled in Europe, first in Amsterdam, and two years later in Italy. The nearly twenty years he lived in a stone country cottage in Piedmont and 15 years in an apartment in the historic center of Turin were the longest periods in Ruff's life spent without moving house. They were prolific years, dedicated to painting (over 500 works) and drawing (about 600 works). He continued to live in Torino until 2007, the year he died. His work has been exhibited in group and solo shows in the United States and in Turin, Milan, Naples and other cities in Italy.*

Mostre

2021 | La Forma del Cielo
Ex Canonica di Rittana (CN)

2019 | Seeming Confines
Spazio Don Chisciotte, Fondazione Bottari Lattes, Torino

2017 | David Ruff, Grafico, stampatore, pittore: da San Francisco anni '50 al Piemonte
Galleria-Libreria Freddi, Torino

2015 | Eccellenze artistiche nella provincia di Cuneo tra ottocento e novecento
Città di Cuneo

2015 | Body & Soul
Galleria A.Muse, Torino

2014 | Opere su Carta
Galleria l'Acquaforte, Torino

2013 | All Join the Dance
Galleria d'Arte Stampatori, Torino

2010 | L'Opera di David Ruff
Comunità Ebraica di Torino, nell'occasione della Giornata della Cultura Ebraica nei 30 Paesi dell'Unione Europea

2009 | Le Costellazioni della figura, del paesaggio, della forma, della materia
Villa Borbone, Viareggio (LU)

2009 | Collettiva
Galleria De Arte, Torino

2008 | and I paint...and I paint...and I paint... mostra retrospettiva
Sala Bolaffi, Torino

2008 | Esposizione Arti Figurative
Promotrice delle Belle Arti, Torino

2006 | In Sede, Ufficio Creatività e Innovazione,
Città di Torino

2006 | Bibione Art Festival 2006
Bibione (VE)

2004 | *Galleria Wunderkammer, Torino*

2003 | *Palazzo Comunale di Canale (CN)*

2002 | *Spazio Annunciata, Milano*

1998 | Oscar Wilde Interpretato da 91 Artisti
Fondazione Sandro Penna, Maze, Torino

1998 | Menorah, Associazione Italia-Israele
Galleria Gian Alvise Salamon, Torino

1997 | Arte Studio Recalcati
Torino (con Ans Hey)

1997 | Oltre i Confini
Castiglione Faletto (CN)

1995 | Ante ad Arte
Borgonuovo, Torino

1994 | Alberto Peola Galleria di Arte Contemporanea,
Torino

1992 | Woodstock Pot-Pourri
Paradox Gallery, Woodstock, New York

1991 | *Galleria Annunciata, Milano*

1991 | Poeti e Pittori per un Centenario CGIL
Palazzo della Giunta Regionale, Torino

1989 | *Hotel Poseidon, Positano (SA)*

1987 | *Galleria La Bottega d'Arte, Acqui Terme (AL)*

1986 | Collettiva di Natale
Galleria La Bottega d'Arte, Acqui Terme (AL)

1985 | Convegno dell'Associazione Italiana di Studi Nord-Americani
L'Aquila (AQ)

1982 | *Galleria La Bottega d'Arte, Acqui Terme (AL)*

1981 | *Galleria Narciso, Torino*

1979 | Rassegna Nazionale di Pittura
Pistoia

1979 | Omaggio al mondo di Enrico Reycend
Galleria d'Arte Fogliato, Torino

1978 | *Parete Ferrari, Napoli*

1978 | *Galleria Lo Spazio, Napoli*

1976 | I[a] Rassegna Nazionale del Sacro nell'Arte Contemporanea
Palazzo Arcivescovile, Palermo

1975 | *Galleria Documenta, Torino*

1975 | *Galleria Bergamini, Milano*

1974 | Premio Campigna
Santa Sofia (FC)

1973 Premio Campigna
Santa Sofia (FC)

1973 | Galleria l'Approdo
Torino

1964, 1963, 1962 | Annual exhibition, Art Students' League
Woodstock, New York

1964 | *Greer Gallery, New York City*

1952 | The Book Club of California
San Francisco

1945 | Christmas Exhibition of Paintings
Washington Square Gallery, New York City (con ArthurSturke)

1943 | Macy's Regional Scholastic Art Exhibit,
New York City

info@davidruffarchive.com
DavidRuffArchive davidruff_artist

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.
2021 | Primalpe Editore, Cuneo